

compartimento ANAS di Milano ha ordinato la chiusura del ponte che collega oggi la provincia di Piacenza e di Milano, attesa la vetustà della struttura in questione;

per quanto riguarda la città di Piacenza non più ulteriormente sopportabile l'attuale situazione del traffico, aggravata dalla presenza di mezzi pesanti che la attraversano, imputabile alla mancata realizzazione del progetto di variante sopra indicata;

impegna il Governo

in sede di individuazione delle priorità del piano triennale ANAS, a tenere in particolare considerazione, sulla base del confronto con le regioni interessate, la realizzazione del secondo ponte sul Po a Piacenza tenuto conto della rilevanza regionale, interregionale e nazionale dell'opera.

9/1984/**121**. Foti, Polledri.

La Camera,

premesso che:

dal 2 gennaio prossimo scattano le nuove competenze penali per i giudici di pace, ma molte voci autorevoli si sono alzate per chiederne un rinvio dell'applicazione;

le Camere penali, in una delibera della giunta datata 15 dicembre 2001, hanno messo in evidenza che la situazione che aveva giustificato lo slittamento delle competenze, inizialmente fissate per lo scorso 4 aprile, non è sicuramente venuta meno;

con l'emergenza terrorismo internazionale, appare incomprensibile distogliere forze di polizia per utilizzarle nello svolgimento di attività di investigazione giudiziaria come previsto dalla legge che allarga le prerogative dei giudici di pace al campo penale;

a ciò si aggiunge la possibilità concreta che gran parte delle decisioni adottate saranno oggetto di impugnazione da-

vanti ai Tribunali penali in composizione monocratica con l'effetto paradossale che il tentativo di sgravare i giudici penali da carichi di lavoro eccessivi verrebbe vanificato in sede di appello, quando alla quotidiana attività si sommerebbe anche la mole dei ricorsi contro le sentenze dei giudici di pace;

evidenti e seri intoppi si destano anche con riguardo ai limiti alla competenza civile dei magistrati onorari, poiché difficilmente il giudice di pace potrebbe liquidare un danno superiore ai limiti della sua competenza;

la carenza di magistrati e di forze di polizia è oramai diventato un assillo per le esigenze di giustizia e per la sicurezza di tutti i cittadini resa ancor più evidente dallo stato di allarme in cui stiamo vivendo;

il riconoscimento del diritto di difesa non può che significare anche « il diritto di essere giudicati da giudici competenti, cioè da magistrati forniti di un bagaglio tecnico-giuridico e di esperienza »;

impegna il Governo

in vista delle necessità della nuova riforma che sta per entrare in vigore, a stanziare fondi per porre rimedio alle inadeguatezze strutturali che regnano nel settore giustizia per far sì che sia la magistratura che le forze di polizia possano dotarsi di nuove forze per assicurare una giustizia più celere e una maggiore sicurezza per i cittadini.

9/1984/**122**. Cento.

La Camera,

premesso che:

il grave squilibrio tra le modalità di trasporto delle merci in Italia è in continuo e preoccupante aumento;

secondo quanto riportato dal Conto nazionale dei trasporti nel 1999 il traffico complessivo interno delle merci è stato pari a 242.221 milioni di tonnellate-km,

con un aumento del 27 per cento rispetto al 1990 e la percentuale di trasporto su gomma è stata del 67 per cento;

lo squilibrio tra il trasporto stradale e le altre modalità è ancora più evidente se si tiene conto anche del traffico di distribuzione per distanze inferiori ai 50 km. E per quello svolto da vettori stranieri, esclusi dalle statistiche su menzionate;

l'enorme mole di merci trasportate lungo le strade italiane causa dei gravi problemi di sicurezza, ambientali e di disagio nei punti deboli della rete infrastrutturale, con particolare riferimento ai trafori ed ai valichi alpini, nei quali si concentra una percentuale rilevante dei transiti;

secondo i dati forniti da Confetra nell'anno 1998 circa 135 milioni di tonnellate di merci hanno attraversato le Alpi italiane, il 35 per cento in più rispetto al 1990; il valico più importante per entità di flussi di merci è il Brennero che, con quasi 30 milioni di tonnellate, ha pesato nel 1998 per oltre il 22 per cento dell'intero traffico che ha attraversato l'arco alpino, seguito dal Gottardo con circa 24 milioni di tonnellate;

per ridurre l'impatto dell'autotrasporto merci sul proprio territorio la Svizzera ha istituito un'imposta sul traffico pesante commisurata alle prestazioni, in conformità con il principio di responsabilità stabilito dal Trattato di Maastricht e alle linee guida definite dal libro bianco della Commissione europea sui trasporti, i quali affermano la necessità di tenere conto dei costi ambientali e delle ulteriori esternalità del trasporto stradale;

la tassa sul traffico pesante è lo strumento cardine, individuato dalla stessa Commissione europea nel suo recente Libro bianco sui trasporti, per stabilire una volta per tutte la verità sui costi delle infrastrutture, « internalizzando » i costi esterni a carico della collettività, in particolare in aree sensibili quale quella alpina, dove vige la Convenzione internazionale delle Alpi;

secondo un calcolo effettuato dalla Commissione, ad oggi le tariffe medie stradali europee, per un mezzo pesante che copre 100 km in pianura, si aggirano attorno agli 8.3 Euro (16 mila lire), mentre secondo le stime della stessa Commissione europea si dovrebbero pagare invece tra i 12 euro (23 mila lire) e i 24 euro (36 mila lire) per coprire i costi esterni (costi sanitari e danni alle colture provocati dall'inquinamento atmosferico, costi attribuibili all'usura e alle riparazioni delle infrastrutture, costi sanitari per il rumore, costi medici legati agli incidenti); detti costi dovrebbero essere comunque adeguati alle particolari condizioni del traffico pesante in montagna, considerato che l'inquinamento provocato dal un Tir in una vallata alpina è tre volte superiore a quello prodotto in pianura;

la stessa Commissione europea, nel suo Libro bianco « la politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte », indica tra le 60 misure prioritarie nel settore dei trasporti l'introduzione di una tassa, come quella svizzera, per perseguire l'obiettivo del riequilibrio modale; la Commissione, in assenza di politiche che invertano le attuali tendenze, prevede che nel 2010 i costi esterni della congestione, legati al solo traffico stradale, saranno pari allo 0,5 per cento del Pil comunitario; si prevede infatti un aumento del 50 per cento delle emissioni di anidride carbonica, da 739 milioni di tonnellate del 1990 a un miliardo e 113 milioni di tonnellate al 2010 (incremento cui il trasporto stradale contribuirebbe per l'85 per cento);

in questo quadro l'opzione ferroviaria è perseguibile subito; i valichi alpini (Moncenisio/Frejus, Sempione, Loetschberg, Gottardo, Brennero e Tarvisio) oggi sono utilizzati in media soltanto per il 30 per cento delle loro reali potenzialità; secondo alcuni studi sulla capacità reale delle linee di valico transalpine l'ammmodernamento ed il potenziamento di tutte le linee a doppio binario esistenti (ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Villa Opicina)

si potrebbe raggiungere nel 2015 l'obiettivo di 180 milioni di tonnellate/anno di merci trasportate su ferro:

impegna il Governo

a valutare l'opportunità che venga istituita nel nostro paese un'imposta sul trasporto delle merci su strada attraverso confini nazionali dell'arco alpino, commisurata alla massa complessiva dei veicoli con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale del sistema di trasporto e di migliorare la sicurezza stradale

a predisporre un piano di riequilibrio modale del nostro sistema trasportistico attraverso l'adozione di un sistema di incentivi per il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia ed al cabotaggio, con particolare attenzione agli attraversamenti alpini, particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale e per i quali la stessa Convenzione delle Alpi prevede misure finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti

9/1984/**123**. Boato, Pecoraro Scanio, Realacci, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella.

La Camera,

premesso che:

il traffico stradale è responsabile del 62 per cento delle emissioni di ossido di carbonio, del 50 per cento di quelle di monossido di azoto, del 33 per cento di quelle di idrocarburi e del 17 per cento di quelle di anidride carbonica nei paesi dell'Unione europea, il 20 per cento dei cittadini europei deve sopportare livelli di rumorosità inaccettabili dovuti al traffico stradale;

in Italia la mobilità su mezzi privati è raddoppiata in generale ed è aumentata di quattro volte nelle aree urbane; la mobilità su mezzi individuali, in assoluta prevalenza in auto, misurata, in passeggeri/Km è arrivata a concentrare il 94 per cento degli spostamenti (rispetto all'88,3 per cento del 1970);

in Italia oltre il 70 per cento degli incidenti stradali avvengono in area urbana ed i decessi da incidenti stradali in area urbana sono circa 3000 ogni anno (8,2 a giorno) mentre il numero dei feriti aumenta a oltre 150 mila all'anno (410 al giorno); il Cipe valuta il danno economico da congestione da traffico nelle tredici maggiori aree urbane del Paese in 11.500 miliardi annui;

la mobilità delle aree urbane costituisce una priorità politica ed economica: è necessario riequilibrare il trasporto a favore di sistemi integrati di trasporto collettivo e favorire gli spostamenti in bicicletta ed a piedi attraverso azioni integrate di politica urbanistica, sociale ed infrastrutturale;

il trasporto motorizzato privato è evidentemente inadeguato alla conformazione delle città e alle esigenze di chi si sposta e il suo incremento non fa che aggravare una situazione ormai al limite del collasso;

gli spostamenti in bicicletta sono molto diffusi negli altri paesi europei e costituiscono una quota percentuale significativa della mobilità urbana, con indubbi vantaggi sia per quanto riguarda la congestione nelle aree urbane sia sul piano dell'inquinamento atmosferico e acustico;

l'Italia, nonostante le condizioni climatiche favorevoli, è in forte ritardo rispetto alle altre nazioni europee a causa, oltre che di un diverso approccio « culturale », di una strutturale carenza di percorsi ciclabili che permettano di spostarsi con la bicicletta in condizioni di sicurezza;

l'approvazione della legge 19 ottobre 1998, n. 366, ha consentito un importante adeguamento normativo ed è stata accolta con entusiasmo da comuni ed enti locali, che hanno presentato centinaia di progetti per la realizzazione di piste ed itinerari ciclabili;

la dotazione economica della legge 366 del 1998 appare del tutto inadeguata sia rispetto agli obiettivi di adeguamento

agli standard europei, sia rispetto alle numerose proposte di intervento elaborate in ambito locale;

impegna il Governo

ad aumentare l'insufficiente dotazione finanziaria della legge sulla mobilità ciclistica, in funzione delle reali esigenze infrastrutturali in tema di mobilità alternativa;

a verificare lo stato di attuazione della legge 366 del 1998, attraverso l'elaborazione di un accurato studio che contenga la quantificazione delle risorse stanziate, la loro assegnazione e l'effettivo trasferimento alle singole regioni, il numero e lo sviluppo lineare dei progetti presentati, il numero e lo sviluppo lineare dei progetti ammessi a finanziamento, nonché il relativo stato di realizzazione.

9/1984/**124**. Verneti, Pecoraro Scanio, Vigni, Franceschini, Realacci, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella.

La Camera,

premesso che:

nell'allocazione delle risorse finanziarie previste nella legge finanziaria 2002 il Governo ha ritenuto opportuno ridurre del 10,43 per cento l'entità dello stanziamento ordinario dello Stato per il funzionamento dei Parchi Nazionali, delle Riserve naturali dello Stato, degli enti e delle associazioni che svolgono attività di studio e conservazione della natura;

la scelta di indebolire il sostegno finanziario alle politiche di sviluppo sostenibile compromette inevitabilmente l'obiettivo faticosamente raggiunto nell'anno passato di proteggere dignitosamente almeno il 10 per cento del patrimonio ambientale italiano, il cui valore paesaggistico, naturalistico, storico e culturale, conosciuto in tutto il mondo alimenta una florida industria turistica creando occupazione per le popolazioni

residenti, permettendo altresì di conseguire risultati importanti in campo scientifico;

nel 2001 gli organismi pubblici dei quali lo Stato si avvale per la tutela dell'ambiente hanno ricevuto la dotazione ordinaria di fondi per l'anno 2001 alla fine del medesimo anno, con la conseguenza che i ritardi e l'incertezza sulla disponibilità e l'ammontare delle risorse disponibili ha frenato e ridotto le attività istituzionali di tali organi;

dal momento che, nei decreti ministeriali di ripartizione dei fondi per gli enti di gestione delle aree naturali protette, sono state destinate ingenti somme (pari a 9 miliardi nel 200 e 7 miliardi nell'anno in corso) a generici « Trasferimenti agli Enti Parco per azioni nazionali » nell'ambito di una voce di spesa che non rispetta i criteri di attribuzione delle risorse finanziarie basati sulla valutazione del costo di funzionamento degli Enti Parco e del potenziale di spesa per investimenti, approvati dalla Commissione ambiente della Camera il 23 febbraio 2000 in occasione dell'espressione del parere sulla ripartizione dei fondi per l'anno 2000;

ritenendo opportuno agevolare le funzioni di controllo del Parlamento sulla destinazione della spesa pubblica e sui risultati di tali scelte e considerando necessario che gli enti, gli istituti, le associazioni, le fondazioni e gli altri organismi che lo Stato finanzia e sui quali il ministero dell'ambiente esercita le funzioni di vigilanza ed indirizzo dispongano interamente e fin dall'inizio dell'anno di esercizio dei fondi statali per il loro funzionamento;

impegna il Governo

a stanziare ulteriori risorse finanziarie, aggiuntive rispetto allo stanziamento ordinario per l'anno in corso, da destinare agli organismi di gestione dei Parchi Nazionali e delle riserve naturali dello Stato;

a ripartire i finanziamenti per la conservazione della natura destinati ad

enti, istituiti, associazioni, fondazioni ed altri organismi a valere sul capitolo 2002 del Bilancio di previsione dello Stato, distribuendo interamente l'importo disponibile ai soggetti destinatari, ovvero senza contemplare voci generiche di spesa, scarsamente soggette al controllo del Parlamento, come avvenuto negli anni passati attraverso la voce « Trasferimenti agli Enti Parco per azioni nazionali ».

9/1984/**125**. Lion, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Zanella.

La Camera,

premessi che:

il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, istitutivo dell'imposta sugli intrattenimenti e modificativo dell'imposta sugli spettacoli, in attuazione della legge delega 3 agosto 1998 n. 288, ha abolito l'imposta sugli spettacoli, prevedendo che alcune delle attività precedentemente rientranti nel campo di applicazione della stessa siano ora assoggettate ad una nuova imposta ribattezzata « imposta sugli intrattenimenti », mentre altre siano obbligatoriamente soggette alla sola IVA secondo il regime ordinario;

l'articolo 18 dello stesso decreto legislativo ha poi introdotto l'articolo 74-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 escludendo dall'applicazione della nuova imposta sugli intrattenimenti, una serie di prestazioni di servizi elencate nella tabella C del citato decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 e facendoli rientrare nel campo di applicazione dell'IVA medesima e disponendo per essi una apposita disciplina su alcuni aspetti particolari procedurali, ultima la circolare ministeriale n. 165 del 7 settembre 2000;

la suddetta tabella C comprende, accanto ad attività come gli spettacoli cinematografici, quelli sportivi e teatrali e iniziative similari che sono certamente qualificabili come « spettacoli » secondo la comune accezione del termine, anche at-

tività come le « mostre e fiere campionarie » che non possono considerarsi attività di spettacolo in considerazione delle finalità e delle modalità di svolgimento delle medesime;

le manifestazioni fieristiche, infatti, sono considerate luoghi di incontro economico e commerciale, organizzate per consentire la presentazione di prodotti di varia natura e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di operatori economici, senza alcun fine di spettacolo;

per tali ragioni le mostre e fiere campionarie non essendo in alcun modo qualificabili come spettacoli, non dovrebbero essere ricomprese nella menzionata tabella C;

di conseguenza è necessario lo stralcio delle attività qualificabili come « mostre e fiere campionarie » dalla tabella C del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 e la loro conseguente introduzione nella disciplina generale dell'IVA, deducendosi con tale provvedimento la non assoggettabilità di tali attività ad una disciplina pensata e formulata dal legislatore solo con preciso riferimento all'attività di spettacolo;

tale provvedimento, inoltre, riconducendo l'attività fieristica nell'ambito delle attività commerciali ed imprenditoriali, mirate prevalentemente al sostegno dell'economia nazionale determina una parificazione del sistema italiano a quello vigente negli altri paesi dell'Unione europea con i quali si è in diretta competizione;

si rileva infine che lo scorporo della voce « mostre e fiere campionarie » dalla tabella C, non comporta alcun onere per l'erario in quanto l'aliquota ordinaria IVA non viene modificata rispetto a quella vigente;

alla luce di tali considerazioni

impegna il Governo

ad adottare con urgenza un intervento legislativo atto a modificare la di-

disciplina IVA, attualmente applicata alle attività fieristiche, stralciando la voce « mostre e fiere campionarie » dalla citata tabella C del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, restituendole alla disciplina generale dell'IVA: 9/1984/**126**. Giuseppe Drago, Volontè.

La Camera,

premesso che:

il 16 febbraio 2001 ha esaurito la sua efficacia la legge n. 46 del 1982, sostituita dal decreto legislativo n. 297 del 1999;

le domande di agevolazione introdotte dai soggetti eleggibili che hanno superato l'istruttoria bancaria necessitano di una copertura finanziaria di circa 600/700 miliardi;

i crediti dello Stato da contratti stipulati dall'IMI (a suo tempo concessionario esclusivo) sommano almeno 1000 miliardi, e la durata media del loro ammortamento è di cinque anni;

esistono quindi le condizioni per la cartolarizzazione dei suddetti crediti;

considerata l'esigenza di assicurare il regolare finanziamento dei programmi di ricerca applicata indispensabili al recupero di competitività del settore industriale;

impegna il Governo

a dare celere corso ad operazioni di cartolarizzazione di crediti vantati dallo Stato in base alla legge n. 46 del 1982, e a far sì che il ricavato venga destinato al succitato scopo.

9/1984/**127**. Arrighi.

La Camera,

valutate le modifiche integrative apportate all'articolo 17 in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici

impegna il Governo affinché

nel primo corso concorso sia ammesso il personale docente ed educativo delle istituzioni statali che all'atto dell'emanazione del bando, risulti in possesso di laurea, ed abbia maturato, dopo la nomina in ruolo, un servizio effettivamente prestato di almeno sette anni nei rispettivi settori formativi della scuola di base, della secondaria superiore e degli istituti educativi;

i presidi incaricati nel primo concorso di cui all'articolo 29 comma 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001, vengano reclutati attraverso un percorso riservato in cui l'ammissione al corso di formazione prevista dallo stesso articolo venga effettuata tramite esame-colloquio su esperienze professionali presentate dal candidato;

il suddetto percorso, riservato ai presidi incaricati, abbia durata e modalità organizzative tali a garantire la preposizione dei vincitori alle istituzioni scolastiche entro il 2002;

sia prevista la compensazione fra regioni e settori formativi, al fine di garantire la salvaguardia dell'integrità del 50 per cento dei posti da attribuire ai presidi incaricati triennialisti;

lo stesso trattamento riservato ai presidi triennialisti sia garantito ai vice rettori e alle vice direttrici incaricati da almeno tre anni dei convitti e degli educandi femminili dello Stato.

9/1984/**128**. Capitelli, Sasso, Grignaffini, Colasio, Rusconi, Volpini, Carra, Magnolfi, Ruzzante, Bimbi, Abbondanzieri.

La Camera,

visto l'articolo 44 del disegno di legge n. 1984, in corso d'esame;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie ed opportune iniziative finalizzate alla proroga a

tutto il 31 dicembre 2002 della Cassa Integrazione per i lavoratori ex Belleli (Taranto).

9/1984/**129**. Tarantino, Tucci, Lezza, Patarino.

La Camera,

considerata la necessità di garantire la sicurezza della navigazione anche in prossimità e all'interno dei porti, e in particolare nei porti di notevole rilevanza commerciale;

considerata l'esigenza di assicurare tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo del trasporto « via mare » e di forme di trasporto intermodale;

considerata la particolare rilevanza del porto di Olbia per l'intero sistema economico della Sardegna, e considerato che il golfo di Olbia è soggetto a continuo interrimento da parte di tre canali affluenti che sono stati dichiarati siti ad alto rischio idrogeologico da parte del Ministro dei lavori pubblici;

impegna il Governo

a garantire la funzionalità del sistema portuale nazionale e dei collegamenti tra la Sardegna e il continente;

a garantire con la massima urgenza la sicurezza e l'efficienza delle banchine d'attracco del porto commerciale, industriale ed interno di Olbia, predisponendo quanto di sua competenza, e in particolare le risorse necessarie ed effettuare le opere di pulizia e di adeguamento dei relativi fondali.

9/1984/**130**. Moroni, Massidda, Porcu, Pinto.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 4 della legge 426 del 9 dicembre 1998 prevede la chiusura delle

lavorazioni a caldo e la cessazione degli effetti inquinanti dello stabilimento Ilva di Genova;

l'accordo di programma sottoscritto il 29 novembre 1999 conteneva una soluzione del problema occupazionale dei lavoratori attualmente impegnati nelle lavorazioni a caldo;

impegna il Governo

a garantire la continuità occupazionale di tutti i lavoratori attualmente dipendenti dall'Ilva e interessati dal processo di trasformazione.

9/1984/**131**. Mazzarello, Pinotti, Rognoni, Burlando, Labate, Acquarone, Intini, Banti.

La Camera,

premesso che:

il comune di Guidonia Montecelio (Roma) rappresenta per numero di abitanti la terza città del Lazio dopo Roma e Latina;

la viabilità da e per Guidonia è notevolmente compromessa in quanto le uniche due arterie esistenti, la via Tiburtina e la via Nomentana, sono ingolfate dal traffico quotidiano dei pendolari che ogni giorno tentano di raggiungere Roma da Guidonia, da Tivoli, da Mentana e da tutti i paesi della valle dell'Aniene con attese anche di due ore per percorrere non più di venti chilometri;

nel corso dell'anno 2002 nel territorio del comune verrà inaugurata la nova sede del C:AR: (Centro agroalimentare Romano - Mercati generali) che occuperà migliaia di addetti, gran parte dei quali già dipendenti dell'azienda attualmente collocata nel centro di Roma e che dovranno in seguito giornalmente trasferirsi in Guidonia, e che comporterà un notevolissimo incremento del traffico leggero e pesante che da tutto il centro Italia ogni giorno diretto verso la nuova mega struttura;

la città di Guidonia è attraversata dalla bretella Fiano S. Cesareo priva però di un casello autostradale;

l'apertura di un casello autostradale in Guidonia contribuirebbe a risolvere positivamente il problema del traffico e della mobilità così come sopra rappresentato:

impegna il Governo

a favorire attraverso il ministero delle infrastrutture e trasporti la possibilità dell'apertura di un casello autostradale sulla bretella Fiano San Cesareo in territorio del Comune di Guidonia Montecelio, così come già più volte richiesto dal consiglio comunale di quella città.

9/1984/**132**. Messa.

La Camera,

premessi che:

in una prospettiva di progressiva dismissione delle partecipazioni pubbliche, appare sempre più urgente uscire da una politica di gestione delle partecipazioni medesime basata su logiche di natura prettamente finanziaria, che era funzionale in una fase caratterizzata dall'esigenza primaria di risanamento dei conti pubblici, ma che risulta non più adeguata nel momento in cui l'obiettivo primario diviene quello di una crescita strutturale e permanente nei ritmi di sviluppo del Paese;

una gestione delle partecipazioni pubbliche che tenga conto delle prospettive industriali dei settori interessati, lungi dal risultare penalizzante per i conti pubblici, risulterebbe proficua anche da un punto di vista finanziario, contribuendo al miglioramento del quadro economico-finanziario del Paese;

impegna il Governo

ad assumere ogni idonea iniziativa, anche di carattere legislativo, affinché, al fine di migliorare l'efficienza e la compe-

titività del sistema produttivo nazionale, sia accresciuto e reso più penetrante il ruolo del ministero delle attività produttive nella definizione degli indirizzi di gestione delle partecipazioni pubbliche di natura industriale.

9/1984/**133**. Gamba, Gambini, Vernetti, Tabacci, D'Agrò, Cosentino, Saglia Gastaldi, Polledri.

La Camera,

premessi che:

la superstrada E45 costituisce una importante arteria per le comunicazioni tra il centro e il nord del Paese, la cui funzione è accresciuta con l'apertura del casello autostradale di Cesena Nord ed in prospettiva aumenterà mediante la connessione con la progettata E55;

la sua centralità è stata ribadita di recente dalle regioni Emilia Romagna al ministero delle infrastrutture e trasporti, attraverso il piano delle priorità per la viabilità e la mobilità presentato il 22 novembre 2001, richiedendo a questo scopo i finanziamenti necessari per l'adeguamento ai fini della sicurezza della E45;

l'ANAS dell'Emilia Romagna ha predisposto il progetto per la messa in sicurezza del tracciato compreso tra Ravenna e Verghereto, prevedendo una spesa complessiva di circa 500 miliardi di lire, di cui circa 80 già stanziati;

l'adeguamento della E45 nel tratto romagnolo è assolutamente necessario per assicurare gli standard di sicurezza oggi mancanti, una maggiore fluidità nel traffico, la riduzione dell'inquinamento acustico per i residenti lungo la superstrada;

il Piano generale dei trasporti e della logistica del febbraio 2001 prevedeva, fra gli interventi prioritari per il settore stradale che riguardano « le caratteristiche geometriche delle attuali infrastrutture senza variazione del tracciato », il « potenziamento del corridoio trasversale orientale Roma - Orte - Cesena - Ravenna »;

lo stesso Piano generale dei trasporti individuava un primo insieme di interventi prioritari rispondenti ad evidenti criticità funzionali (livelli di saturazione) e di sicurezza (livelli di pericolosità): « il completamento e potenziamento dei corridoi longitudinali tirrenico e adriatico e delle dorsali Napoli Milano (variante di valico) e Roma - Venezia (E45 -E55) »;

impegna il Governo

a considerare i lavori di adeguamento e di messa in sicurezza della E45 fra gli interventi prioritari ed a predisporre a tal fine finanziamenti adeguati.

9/1984/**134**. Bielli.

La Camera,

premesso che:

la legge 26 gennaio 1983, n. 18, aveva previsto l'obbligo, da parte di determinate categorie di contribuenti, di rilasciare no scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa al fine di consentire una più efficace azione limitatrice dell'evasione fiscale;

il decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, ha previsto l'elaborazione, da parte dell'Amministrazione finanziaria, di appositi studi di settore al fine di rendere più efficace l'azione accertatrice;

proprio in presenza di tali studi di settore lo strumento dello scontrino fiscale non svolge più la funzione per cui ne era stato previsto l'obbligo di emissione;

è parimenti necessario prevedere la soppressione di tale obbligo per quei soggetti che pur non essendo vincolati agli studi di settore e per gli effetti dell'articolo 10, comma 4, della legge 8 maggio 1998, n. 146, appartengono alle stesse categorie comprese negli studi di settore approvati in via definitiva, in quanto sono obbligati alla tenuta delle scritture di magazzino in ragione dell'ammontare dei ricavi e delle

rimanenze e perché sono soggetti comunque, a periodici controlli sostanziali e sistematici;

al fine di garantire la massima trasparenza ed informazione nei confronti dei consumatori, può ritenersi opportuno introdurre l'obbligo dell'emissione di un documento redatto in un qualsiasi formato ed emesso tramite strumenti e sistemi informatici non soggetti ad omologazione purché idonei a riportare in modo chiaro e comprensibile gli elementi di cessione o prestazione dell'operazione;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché sia prevista la soppressione dell'obbligo dell'emissione dello scontrino fiscale ritenendolo ormai uno strumento di accertamento superato e la cui permanenza provocherebbe un rilevante aggravio in termini di costi e disfunzioni organizzative a seguito dell'introduzione dell'euro, oltre a determinare un risparmio di gettito erariale eliminando la concessione del credito di imposta che era assicurato a coloro che erano tenuti all'uso degli apparecchi misuratori.

9/1984/**135**. Degennaro, Volontè, Drago Giuseppe, Peretti.

La Camera,

premesso che:

il carcere di Udine è una costruzione vecchia e fatiscente la cui data di costruzione risale infatti al 1925;

nell'istituto di pena udinese gli agenti di polizia penitenziaria e i detenuti vivono in precarie condizioni igienico-sanitarie: gli ambienti sono senza riscaldamento, mancano gli indispensabili impianti di sicurezza, sono malfunzionanti gli impianti idrico, elettrico, sono quasi del tutto inosservate le norme dettate da decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza, igienicità e salubrità del posto di lavoro;

i cancelli di alcune celle, nonostante le ripetute richieste di intervento da parte degli agenti di polizia penitenziaria, possono essere facilmente aperti dall'interno e la stragrande maggioranza ha difficoltà di chiusura con le mandate;

alcuni sistemi di sorveglianza a circuito chiuso;

le inferriate delle celle di detenzione sono di ferro « dolce »;

per la casa circondariale di Udine sono stati previsti più volte interventi di ristrutturazione dei locali che non sono mai praticamente stati avviati;

impegna il Governo

a verificare l'opportunità di iniziare degli interventi strutturali volti a sanare le pessime condizioni socio-sanitarie e di sicurezza nelle quali versa la struttura penitenziaria udinese oppure di prevedere la possibilità di costruzione di un nuovo carcere.

9/1984/**136**. Franz.

La Camera,

premessi che:

una parte del territorio umbro tra le città di Terni e Narni è stata colpita da un terremoto in data 16 dicembre 2000;

con ordinanze n. 3101 del 22 dicembre 2000 e n. 3124 del 12 aprile 2001 sono stati assegnati alla regione Umbria complessivamente 57 miliardi di lire;

la stima dei danni effettuata dagli enti competenti relativamente agli edifici pubblici e privati, ai beni culturali, alle situazioni di dissesto ed alle infrastrutture ha evidenziato un fabbisogno di circa 260 miliardi di lire;

le risorse apportate in tabella C a titolo di reintegro del Fondo della Protezione civile (UPB 3.2.10.3. cap. 7446/P) sono, tra l'altro, destinate a finanziare

ulteriori interventi di riparazione e miglioramento sismico di edifici danneggiati nell'area sopra menzionata;

impegna il Governo

a ripartire tale fondo per l'anno 2002 in modo da garantire al terremoto relativo alla zona Narni-Terni una somma di circa 100 miliardi, adeguata a proseguire i programmati interventi di ricostruzione.

9/1984/**137**. Sereni, Micheli, Agostini, Bellillo, Monaco, Stramaccioni, Giuliotti.

La Camera,

premessi che:

l'esigenza di rafforzare e rinnovare le imprese del settore ittico, che soffrono ancora oggi di carenze strutturali, che sono generalmente sottocapitalizzate, caratterizzate da debolezza patrimoniale e bassa redditività che le rendono fortemente esposte al sistema bancario, nonché caratterizzate da forti processi d'invecchiamento;

le risorse attivate nella legge finanziaria sono insufficienti a fornire quel contributo necessario a far uscire il settore dalla marginalità in cui viene relegato, malgrado le grandi potenzialità economiche e sociali del settore, soprattutto per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno;

non sono stati previsti, i necessari stanziamenti per valorizzare la piccola pesca quale attività eco compatibile, utili per ridurre lo sforzo di pesca attraverso incentivi ad attività integrative del reddito quali il pescaturismo e l'ittiturismo;

non sono state previste, nella legge finanziaria, risorse volte alla promozione di nuove iniziative imprenditoriali, anche attraverso il rifinanziamento del prestito d'onore esteso ai giovani disoccupati ed ai lavoratori socialmente utili;

sottolinea la necessità di ripristinare un corretto equilibrio tra flotta tonniere e

risorse, alla luce dell'introduzione del Totale Catture Ammissibili che riduce a circa 1/3 le possibilità di prelievo di questa specie;

sottolinea l'aggravarsi della crisi che investe l'attività di pesca effettuata con le reti derivanti;

afferma la necessità di dare attuazione al decreto legge di orientamento e modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura;

impegna il Governo

ad approfondire l'analisi sui processi economici e sociali che attanagliano il settore ed a promuovere, nel primo semestre del 2002, una Conferenza nazionale sull'economia ittica, alla luce delle politiche dell'Unione europea e degli obiettivi contenuti nel Libro verde della Commissione sul futuro della politica comune della pesca, nonché per le novità che si determineranno con l'allargamento ad Est dell'Unione e l'inclusione di paesi con imponenti flotte pescherecce come la Turchia;

ad includere, nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria 2001, misure specifiche di semplificazione amministrativa, fiscali e previdenziali, a sostegno del settore;

ad emanare norme che consentano di utilizzare per finalità interne al settore gli oneri riscossi dallo Stato per la concessione delle autorizzazioni alle pesche speciali di cui all'articolo 4 della legge 41/82, nonché a reperire i finanziamenti necessari all'attuazione del decreto legislativo di orientamento e modernizzazione n. 226/2001, ed in particolare dell'articolo 5 che concerne la stipula di convenzioni per la promozione delle vocazioni produttive degli ecosistemi acquatici, al tutela e la valorizzazione delle tradizioni alimentari, la messa a punto di sistemi di controllo e di tracciabilità nonché la riduzione dei tempi procedurali;

ad assicurare il mantenimento degli Organi collegiali previsti dalla legge 41/82,

dalla legge 963/65 e dalla legge 250/58 (Commissione consultiva centrale per la pesca marittima, Comitato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, Comitato per la concessione dei contributi a fondo perduto, Commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori);

ad adoperarsi per risolvere in sede comunitaria i dossier aperti (deroghe al regolamento 1626/94, abolizione delle reti da posta derivante) per evitare ulteriori penalizzazioni per i pescatori;

a concedere l'autorizzazione ad effettuare una pesca sperimentale, utilizzando ai fini della ricerca scientifica, le unità di pesca ancora munite di reti derivanti, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 963/65 e del regolamento CEE n. 894/97, derogando al divieto di destinare il pescato a fini diversi dal consumo umano;

ad emanare un provvedimento di revoca del Decreto ministeriale 14/10/98 per le ferrettare, affinché sia consentita la prosecuzione di un'attività remunerativa e nel contempo ecosostenibile;

a garantire attraverso le necessarie risorse l'attuazione al decreto del ministro delle politiche agricole e forestali del 30 agosto 2001 finalizzata all'installazione di sistemi di sicurezza satellitari all'unità di pesca comprese fra i 12 ed i 24 metri fuori tutto.

9/1984/**138**. Franci, Rava, Rossiello, Finocchiaro, Oliverio, Nannicini, Marcocora, Preda, Roberto Barbieri, Sedioli, Lumia, Minniti, Marcocora.

La Camera,

considerata:

la necessità di approntare in tempi rapidi un accertamento reale delle posizioni contributive previdenziali delle aziende agricole anche in relazione alla determinante importanza del settore;

considerata l'avvenuta cartolarizzazione del crediti Inps che ha previsto il trasferimento dei crediti contributivi ad una società « veicolo »;

considerata anche l'opportunità di salvaguardare l'affidabilità del merito creditizio della Repubblica italiana;

impegna il Governo

ad adottare ogni necessaria iniziativa al fine di consentire il ritorno nella disponibilità dell'Inps dei crediti vantati dalla società « veicolo » nei confronti delle aziende agricole;

a verificare che il prezzo per il predetto trasferimento venga determinato tenuto conto del profilo di ammortamento e del merito del rischio creditizio (*rating*) dei titoli emessi e dell'interesse dei portatori dei titoli nel contesto della cartolarizzazione;

a presentare al Parlamento a tale scopo tramite il Ministro dell'economia e delle finanze entro 4 mesi una dettagliata relazione.

9/1984/**139**. Misuraca, Losurdo, Vascon, Peretti, Giuseppe Drago, Marinello, Santori, Ricciuti, Mauro, Collavini, Romele, Lucchese, Naro, Jacini, Germanà, La Grua, Villani Miglietta, Masini, Zama, Canelli, Gallo, Carrara, Grimaldi, Scaltritti, Giuseppe Gianni.

La Camera,

premesso che:

negli anni scorsi la Lombardia e il Piemonte sono stati colpiti da devastanti alluvioni che hanno provocato danni enormi ad immobili residenziali nonché alle attività professionali e delle aziende produttive;

ai sensi del D:L 12-10-2000 n. 279 convertito dalla legge n. 365 dell'11-12-2000 sono state stabilite le modalità e le misura di erogazione del risarcimento dei danni subiti;

tali norme contengono modalità e misure risarcitorie diverse per le due regioni suddette pur colpite nella stessa circostanza e con pari gravità dalle due alluvioni del 1994 e del 2000;

tale diversità nelle misure di risarcimento provoca una ingiusta situazione a danno dei cittadini lombardi colpiti dalle alluvioni

impegna il Governo

ad intervenire sollecitamente per riconsiderare il proprio intervento come definito nella legge suddetta ed a voler creare una situazione di *par condicio* per le due regioni per il risarcimento dei danni da alluvione subiti negli anni scorsi.

9/1984/**140**. Losurdo.

La Camera,

premesso che:

l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale della provincia teramana ne penalizza lo sviluppo ed è causa del più alto tasso di incidenti stradali di tutta la regione Abruzzo;

la dotazione di opere infrastrutturali costituisce la strada maestra per l'ammmodernamento complessivo ed il rilancio del sistema produttivo;

nella definizione delle priorità programmatiche infrastrutturali è stato previsto dalla regione Abruzzo il completamento dei seguenti assi viari fondamentali non solo per la provincia teramana e per la regione, ma per l'intero comprensorio del medio Adriatico;

a) Pedemontana Abruzzo-Marche;

asse viario longitudinale arretrato rispetto alla Strada statale 16 (Adriatica) e alla A14 che intende collegare la provincia di Ascoli Piceno, le aree produttive della Val Vibrata, Val Tordino, Val Vomano e Val Fino, fino all'area Vastina in provincia

di Pescara. Quattro lotti di questa opera sono in corso di realizzazione con fondi Fio e regionali;

b) Raccordo autostradale A24 (Villa Vomano - Teramo) - A14 - Strada statale 16;

due lotti sono in corso di esecuzione, un lotto è in corso di appalto. Il completamento di questa opera (raddoppio tratto Villa Vomano-Teramo e realizzazione del tratto A14 - Strada statale 16) rappresenta una necessità imprescindibile per il collegamento rapido e sicuro Tirreno - Adriatico del centro Italia;

impegna il Governo

nella distribuzione delle risorse in essere per le infrastrutture, a destinare i finanziamenti necessari per il completamento delle opere indicate in premessa e già previste nelle schede di intervento predisposte dalla regione d'intesa con il Ministro delle infrastrutture e trasporti.

9/1984/**141**. Castellani.

La Camera,

in relazione alla riforma del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 di cui all'articolo 9 della legge finanziaria 2002,

tenuto conto che, anche a seguito delle vicende che hanno interessato il Banco di Napoli e di Sicilia e le Casse di risparmio meridionali, le Fondazioni bancarie sono concentrate in netta prevalenza nell'area settentrionale del paese,

tenuto conto che, per queste ragioni, la distribuzione della spesa sul territorio nazionale delle Fondazioni vede un divario tra nord e sud pari rispettivamente all'ottanta e al quattro per cento,

tenuto conto che le Fondazioni vengono organizzate in forma di organismi *non profit* volti ad integrare l'azione degli enti locali in settori di grande rilevanza sociale come le attività di sostegno all'arte e alla cultura, al volontariato, all'istruzione e alla ricerca scientifica ed altro, e

per i quali sono state già impegnati nell'anno scorso fondi per circa un miliardo di euro,

tenuto conto che stante la presente situazione, si rischia anziché di colmare, di accentuare e di aggravare pesantemente il divario tra le aree più forti e quelle più svantaggiate del paese

impegna il Governo

ad emanare opportuni indirizzi alle Fondazioni affinché vincolino alle regioni dell'obiettivo 1 (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) un 1/3 delle risorse che esse destinano ai settori di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge finanziaria.

9/1984/**142**. Tuccillo, Boccia, Gerardo Bianco, Burtone, Iannuzzi, Cola, Annunziata, Lettieri, Meduri Paolo Russo, Lazzari, Piscitello, Russo Spena, Lezza, Sardelli, Sanza, Ranieri, Siniscalchi, Di Gioia.

La Camera,

considerato che:

le Camere di Commercio italiane all'estero (CCIE) sono 6 realtà operanti in 40 Paesi del Mondo, associano 27.000 imprese e hanno sviluppato lo scorso anno più di 270 mila contatti di affari. Si tratta di un sistema unico di promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane che associa, su base volontaria, aziende locali ed italiane desiderose di ampliare le relazioni commerciali bilaterali;

questo sistema è radicato sui territori esteri e costituisce un punto di coagulo delle comunità di affari locali e italo- e consente al nostro Paese di disporre di una rete originale di presenza sull'estero, basata su associazioni private a fortissima presenza italiana che, in virtù del loro importante ruolo, sono riconosciute dal nostro Governo;

ai sensi delle leggi 10 luglio 1970, n. 518 e della legge n. 549/1995, le Camere di Commercio Italiane all'Estero sono destinatarie annualmente di un cofinanziamento dei loro programmi di promozione, nell'ambito delle disponibilità di cui alla tabella C cap. 5107 alla voce Ministero delle attività produttive della legge finanziaria;

ogni anno con decreto del Ministro viene effettuata la ripartizione del capitolo sulla base dei programmi presentati e approvati. Lo scorso anno nel capitolo era stanziata la somma di 55 miliardi, di cui 18 miliardi sono stati destinati al parziale finanziamento delle attività realizzate dal network delle CCIE, per la realizzazione di un volume di attività pari a 43 miliardi. Questo contributo ha comportato una partecipazione alle spese che si colloca intorno al 40 per cento;

nell'anno 2001 il Ministero ha approvato i 62 programmi di attività da parte di altrettante CCIE, che prevedono complessivamente una spesa di oltre 56 miliardi di lire (con un incremento molto consistente quindi rispetto allo scorso anno dell'attività programmata);

lo sforzo di autofinanziamento sul mercato da parte delle Camere italiane all'estero è già molto consistente, e grazie alla partecipazione finanziaria dei privati, ogni lira investita nel programma delle Camere italiane all'estero è in grado di generare un effetto promozionale per l'Italia di quasi tre volte superiore all'investimento;

la particolare situazione internazionale richiede un impegno specifico per la promozione sui mercati esteri, che trova nelle Camere di commercio italiane all'estero - in virtù della loro natura binazionale e del loro essere punto di sintesi dell'imprenditoria italiana nel mondo - un peculiare strumento d'intervento;

impegna il Governo

in sede di ripartizione dello stanziamento per contributi ad enti, istituti, as-

sociazioni, fondazioni ed altri organismi previsto dalla tabella C, voce « Ministero delle attività produttive », ad assicurare alle Camere di commercio italiane all'estero un contributo idoneo a garantire adeguata copertura dei programmi già attuati.

9/1984/**143**. Brusco, Cozzi, Mazzoni, Ranieli, Giuseppe Gianni, Mereu, Ciro Alfano, Volontè, Tabacci.

La Camera,

ricordato che:

l'accordo di programma sull'alta velocità firmato dal Governo, regione Toscana, provincia e comune di Firenze nel 1994 prevede tra l'altro, che all'Osmanoro sorga il centro per la sperimentazione dei materiali ferroviari per treni e sistemi ad alta velocità e per certificare i vettori che saranno abilitati a porre sui binari italiani;

le ferrovie dello Stato stanno elaborando il progetto esecutivo comprendente tutte le componenti del progetto definitivo;

nel recente incontro del 14 novembre 2001 tra la regione Toscana e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ing. Lunardi, finalizzato al richiamare l'attenzione del Governo sugli interventi infrastrutturali prioritari del territorio toscano, è stato ribadito il rilievo nazionale ed europeo di quest'opera nel settore dell'innovazione tecnologica in campo ferroviario;

tale progetto è già finanziato per 203 miliardi e che esso rappresenta un'opera strategica per mantenere a Firenze funzioni ferroviarie di rilievo e che ad esso è collegato un accordo sindacale per il mantenimento di 900 posti di lavoro;

impegna il Governo

a confermare le decisioni governative già assunte sul versante dei finanziamenti necessari all'interno della manovra di bilancio per l'anno 2002; e nello specifico ad

un impegno di 203 miliardi (60 a carico di FF.SS. e 120 inseriti nel contratto di programma FF.SS. 2001 per i quali è già stato disposto il finanziamento);

impegna il Governo

a reperire le eventuali ulteriori somme necessarie per realizzare l'intero progetto.

9/1984/**144**. Chiti, Vannino, Bellini, Innocenti, Spini, Michele Ventura, Magnolfi.

La Camera,

premesso che:

le aziende agricole, in particolare quelle del sud, versano in situazioni di grave disagio, se non addirittura di sopravvivenza, a causa di avversità atmosferiche, crisi di mercato importazioni clandestine, ecc.;

l'alto peso contributivo rende il costo del lavoro sproporzionato rispetto al costo del lavoro nel resto dei paesi della Comunità europea;

l'attuale situazione di morosità, che le aziende agricole hanno nei confronti dell'Inps, non è dovuta a mancanza di volontà o a cattiva gestione, ma semplicemente ai motivi sopra elencati;

il credito Inps, per ovvi motivi, non è certo nell'An e nel Quantum, quindi è difficile, se non impossibile, da quantificare;

il credito Inps è, quindi, da considerarsi fittizio e non esigibile;

la magistratura, quando interessata, ha proceduto alla sospensione del pagamento delle cartelle;

impegna il Governo

a rivedere, in tempi brevi, l'intero procedimento di cartolarizzazione, per consentire alle aziende di pagare quanto dovuto, mediante un concordato da instaurare tra l'Inps e l'agricoltore, con

esclusione di quota interessi e morosità e riferimento alla sola quota capitale, per evitare di aggravare gli agricoltori di ulteriori spese legali e per evitare, da parte delle aziende, il ricorso al lavoro nero, alla manodopera extracomunitaria non legalmente inquadrata e al caporalato.

9/1984/**145**. Villani Miglietta, La Grua, Gallo, Lisi, Giulio Conti, Briguglio, Dell'Anna, Patarino, Luigi Pepe.

La Camera

impegna il Governo

a prevedere che, a decorrere dall'anno 2002 ai genitori di disabili gravissimi che ai dettati di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e che siano contemporaneamente afflitti da almeno due deficit delle seguenti funzioni della vita umana:

deficit intellettuale grave, che comporti un grave ritardo mentale contestuale a gravi difficoltà di apprendimento;

impossibilità nella deambulazione;

impossibilità a mantenere il controllo sfinterico;

impossibilità alla assunzione di cibo;

impossibilità a lavarsi;

impossibilità a vestirsi;

è riconosciuto a loro richiesta, per ogni anno di servizio, presso le pubbliche amministrazioni o aziende private, effettivamente svolto, il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva, fino al limite massimo di cinque anni di contribuzione figurativa.

9/1984/**146**. Armando Cossutta, Pistone Maura Cossutta, Bellillo.

La Camera

considerato che

i fondi stanziati negli ultimi anni per il finanziamento dei progetti di ricostru-

zione e recupero dei danni arrecati ai fabbricati dal terremoto che ha colpito nei giorni 7 ed 11 maggio 1984 le regioni Abruzzo, Molise, Campania e Lazio, sono stati molto esigui a fronte della grande quantità di progetti stessi;

a causa dei notevoli ritardi nelle opere di ricostruzione dei fabbricati colpiti gravemente dal sisma, i danni agli Stessi vanno ulteriormente aggravandosi tanto che i sindaci interessati sono frequentemente costretti ad emanare le ordinanze di sgombro;

nel complesso, i lavori ancora da effettuare richiederebbero stanziamenti per oltre 500 miliardi di lire;

nel disegno di legge AC 1984-A alla Tabella F sono previsti per l'anno 2002 solo circa 30 miliardi di lire per gli interventi di ricostruzione delle zone ai sensi della legge n. 386 del 1984 e successive modificazioni, somma peraltro già prevista negli ultimi due esercizi finanziari dello Stato, e nessun'altra somma per gli anni successivi al 2002;

impegna il Governo

a reperire le risorse finanziarie necessarie a completare nel più breve tempo possibile le opere di ricostruzione e di recupero dei danni causati dal sisma del 7 ed il maggio 1984, al fine di evitare un ulteriore aggravamento dei danni agli edifici ed eventuali possibili crolli.

9/1984/**147**. Bellillo, Pistone, Maura Cosutta.

La Camera

considerato che,

a partire dal 1996, il Ministero delle Politiche agricole e forestali, aderendo alle richieste del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, ha provveduto ad utilizzare in luogo dei normali operai agricoli forestali assunti a tempo determi-

nato, un certo numero di lavoratori socialmente utili, presentando all'uopo il progetto interregionale denominato « Gestione Aree protette »;

Nel corso della gestione del progetto LSU, il Ministero ha dovuto adeguarsi alla normativa specifica che progressivamente mirava alla fuoriuscita dei lavoratori dal regime dei lavori, socialmente utili verso la stabilizzazione occupazionale;

Successivamente, il decreto legislativo n. 81 del 28 febbraio 2000, ha previsto la prosecuzione del progetto LSU, per un ultimo periodo di 12 mesi, a condizione che l'ente pubblico gestore del progetto si impegnasse all'assunzione con contratto di lavoro dipendente dei lavoratori interessati, al termine del progetto stesso;

Il ministero delle Politiche agricole e forestali ha iniziato ad ottemperare all'itinerario previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2000, provvedendo all'assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato, per un primo periodo di 12 mesi, dall'1° maggio 2001 sino al 30 aprile 2002, dei residui 500 lavoratori LSU;

impegna il Governo

ad aumentare il contingente previsto all'articolo 1, comma 4 della legge 5 aprile 1985, n. 124, a 1.200 unità, al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili attualmente impiegati dall'Amministrazione forestale del Ministero delle politiche agricole e forestali, nonché assicurare la medesima condizione al personale assunto con contratto a tempo determinato ai sensi della stessa legge.

9/1984/**148**. Nesi, Pistone, Sgobio.

La Camera,

considerato che, l'articolo del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60 ha esteso l'obbligo dell'installazione dei misuratori fiscali anche alle associazioni pro-loco;